

4^a

domenica di Pasqua

26 aprile 2015

Prima lettura

At 4,8-12

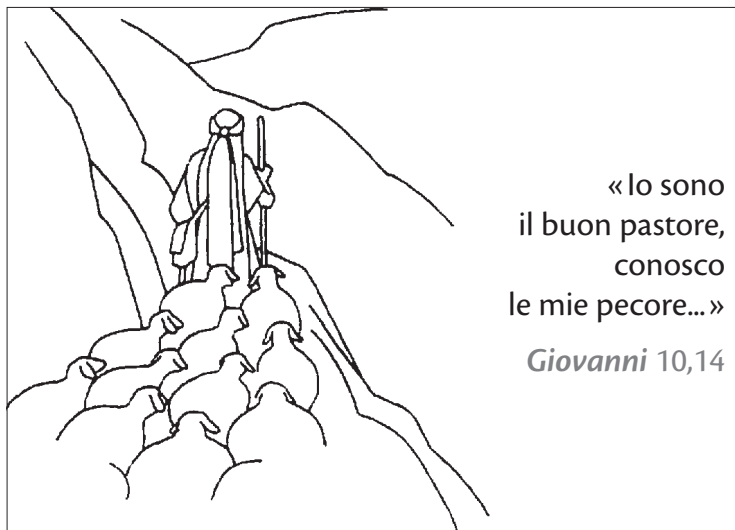
Seconda lettura

I Gv 3,1-2

Vangelo

Gv 10,11-18

La dignità di figli di Dio ci è comunicata dal battesimo, proprio perché esso è immersione nella vita da risorti in Cristo. E l'eucaristia, che l'assemblea cristiana celebra ogni domenica, è il segno che Dio continua a radunare i suoi figli dispersi: nella celebrazione la Chiesa viene sempre edificata sul fondamento della Pasqua. La profezia di Gesù va realizzandosi così nella storia: i discepoli diventano "pescatori di uomini" in quanto testimoni della risurrezione. La loro testimonianza nasce dalla esperienza pasquale di incontro vero con il Risorto e dalla convinzione di fede secondo cui «in nessun altro c'è salvezza».



«Io sono
il buon pastore,
conosco
le mie pecore...»

Giovanni 10,14

*La replica di Pietro davanti al sinedrio, che ascoltiamo nella **prima lettura**, ci parla di testimonianza da rendere con franchezza e di esperienza della forza dello Spirito Santo, secondo la promessa di Gesù. Egli infatti continua ad essere presente in mezzo a noi, come il pastore buono di cui narra il **vangelo**: egli dona con libertà la sua vita come rivelazione della misericordia del Padre nei nostri confronti. Attraverso Gesù, Dio ci rende suoi figli. Questa figliolanza, ci ricorda la **seconda lettura**, contiene la qualità e la misura dell'amore di Dio che può trasformare la nostra vita.*